

# Per la Milano-Serravalle il conto è di 45 milioni

«PREGIUDIZIO ALL'ERARIO»

## L'operazione risale al 2005, quando la Provincia acquistò le azioni da Gavio

La Cassazione ha respinto i ricorsi degli ex amministratori provinciali dopo le sanzioni in appello dalla Corte dei Conti

### MILANO

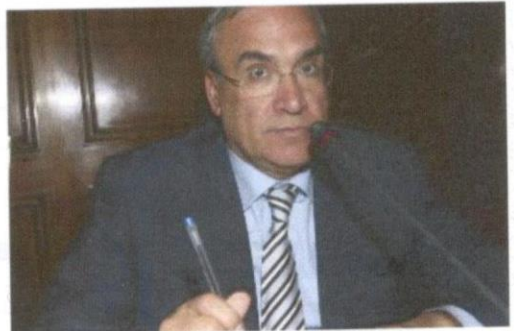
**Ricorsi respinti** dalla Cassazione e sanzioni salatissime confermate per il caso Serravalle. Quarantaquattro milioni di euro in tutto, di cui 19,8 a carico dell'ex presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, nel frattempo defunto. Così decise nel 2019 il giudizio di appello della Corte dei conti, che condanna l'ex presidente della provincia di Milano e 11 suoi collaboratori al pagamento delle somme. La sentenza ribaltò le assoluzioni con cui Penati e gli altri erano stati scagionati dall'accusa di aver acquisito azioni della Milano-Serravalle dal gruppo Gavio a un prezzo sopravvalutato. Il danno allo Stato, secondo la procura della Corte dei Conti, con l'allora procuratore Antonio Caruso, variava da 35 a oltre 90 milioni di euro, di cui 21 al Comune.

**Per quell'accusa** però Penati, l'allora segretario generale della provincia, Antonio Princiotta, il capo di gabinetto Giordano Vi-

mercati e il direttore generale Giancarlo Saporito, furono assolti in sede penale. Con la sentenza dei giudici contabili di due anni fa vennero invece condannati al pagamento di quelle somme. Oltre all'ex presidente, anche Princiotta dovrà sborsare quasi 15 milioni, mentre gli altri due quasi 5 milioni. L'operazione finanziaria risale al 2005, quando la Provincia di Milano

con Penati comprò dal gruppo Gavio il 15 per cento della Milano-Serravalle al prezzo di 8,9 euro ciascuna per quelle azioni che Gavio aveva acquistato a 2,9 euro. La Corte dei conti, col procuratore regionale Antonio Caruso e i procuratori Adriano Gribaudo e Luigi D'Angelo, contestò «un pregiudizio all'erario connesso a una sopravvalutazione del prezzo unitario delle azioni acquisite dalla Provincia, ben al di sopra del reale valore di mercato, nonché un danno per il deprezzamento del controvalore del pacchetto azionario detenuto dal Comune di Milano nella stessa società».

**Ricostruzione** che non era stata accolta dal collegio di giudici contabili di primo grado, che assolsero Penati e il resto della giunta. La sentenza, disse lo stesso ex presidente, è un'assoluzione nel «merito», tanto che i giudici avevano evidenziato - sostenne - la «mancata prova di un danno imputabile soggettivamente e contabilmente alle casse della Provincia di Milano». In appello però il giudizio venne ribaltato e ora la Cassazione ha reso le condanne definitive.



L'allora segretario generale della provincia, Antonio Princiotta